

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Sì da scienziato

ROBERTO FIESCHI

Molti miei colleghi fisici si sono impegnati pubblicamente a votare no nel referendum...

Non vale la pena di discutere le singole domande alle quali fra qualche giorno dovremo rispondere...

Il problema è ulteriormente complicato dalle reazioni psicologiche delle persone. Non intendo solo la paura, magari ingenua, dei non addetti ai lavori...

Qualche esempio di tesi filo-nucleari che non condivido (e che esaspero per comodità di discorso)...

senza l'energia nucleare saremo destinati a ritornare all'uso della candela...

Il combustibile fossile provocherà un catastrofico effetto serra (è un problema ancora allo studio)...

reattori nucleari non potranno mai essere sicuri (dimenticando che la sicurezza è sempre un criterio relativo)...

grandi impianti nucleari introducono elementi anticorrotti e il rischio di militarizzazione della società...

la proliferazione del nucleare civile porta facilmente alla proliferazione del nucleare militare...

se orienteremo in modo opportuno la ricerca scientifica e tecnologica, saremo in grado di sviluppare fonti di energia alternative sicure, pulite e convenienti...

Crede che ogni tipo di impianto comporti una certa misura di rischio, che le fonti alternative (nel quadro attuale) non potranno coprire che in misura trascurabile le nuove necessità per molti decenni...

La relazione della commissione di Paolo Baffi alla Conferenza energetica ha indicato che non è impossibile, ma che ha dei costi di cui dobbiamo essere consapevoli...

Una spinta in questa direzione potrebbe venire secondo me, da tre sì al referendum.

Intervista con Gian Carlo Pajetta che valuta il discorso del 70° della Rivoluzione d'Ottobre e il significato politico dei giudizi su Trozki e Bucharin



Stalin secondo Gorbaciov

ROMA Gian Carlo Pajetta, iscritto dal 1925 a quel club chiamato partito comunista, ha vissuto molte svolte e controsvolte dell'Urss...

Che cosa pensa della rilettura storica fatta da Gorbaciov e delle interpretazioni che ne sono state date?

Ho seguito il discorso - dice Pajetta - in diretta alla tv. Mi pare abbia voluto essere un esame dei problemi che si pongono all'Urss dopo 70 anni...

Ma c'è chi non ha apprezzato la ricostruzione delle vicende del passato e vi coglie una remora per un'antica linea di rinnovamento.

Chi ha rimproverato a Gorbaciov la cautela, secondo me, ha dato prova di leggerezza, non ha inteso la necessità di un esame del passato che consenta all'Urss di andare avanti...

Ma come valuti i giudizi su Stalin, Trozki, Bucharin? Sono solo pagelle distribuite in attesa del nuovo manuale di cui si è già dato il preannuncio?

A me pare che Gorbaciov abbia giustamente inteso che ai dirigenti politici spetta oggi di aprire strade - e diciamo pure anche archivi - agli storici...

Beh, ma poi vennero le denunce esplicite e crude del XXII Congresso, lasciate però cadere negli anni successivi.

Si è vero. E infatti ha certo un significato il richiamo di Gorbaciov al XX e al XXII Congresso...

«Gorbaciov ha fatto un'affermazione precisa. "Non dicitte che Stalin non sapesse. Noi abbiamo le prove che sapeva tutto delle repressioni"...

pre ragione Trozki e Bucharin, che sostennero posizioni opposte tra loro...».

Gian Carlo Pajetta giudica la rilettura della storia dell'Urss fatta da Gorbaciov, un evento politico rilevante: riaprire il capitolo dell'eredità staliniana è il pegno di una volontà di democratizzare la società sovietica.

del processo rivoluzionario. Ricordando questo non si mettono in discussione solo i metodi repressivi, allora seguiti, ma la stessa concezione della politica agraria sulla quale si accende un evidente interrogativo.

Tuttavia, per la collettivizzazione delle campagne, Gorbaciov ha attribuito a Bucharin una «sottovallutazione della questione dei tempi» nella costruzione del socialismo.

Quindi il discorso di Gorbaciov tende a legittimare per ogni quel libero confronto. Come ti suona però la frase sulla necessità di «individuare, smascherare e neutralizzare le manovre degli avversari della perestrojka?»

Il bello è che quando, anni addietro, i sovietici ebbero ad affermare che i dissoluti nucleari di Francia e Gran Bretagna entravano «oggettivamente» nell'equilibrio globale «oggettivo»...

Ma suona come la frase di chi vuole che un dibattito sia possibile di chi vuole gettare le basi di una partecipazione popolare effettiva di un nuovo modo di vivere del partito.

Insomma, la famosa funzione del «centro». E Bucharin era sì il «prediletto del partito», ma non possedeva la dialettica.

L'aver ricordato nel discorso che Lenin rimproverava a Bucharin un insufficiente possesso della dialettica non mi fa scandalo.

«Non dicitte che Stalin non sapesse. Noi abbiamo le prove che sapeva tutto delle repressioni».

Però non capisco chi vede nel suo discorso una riabilitazione di Stalin.

D'altronde, non può meravigliare se non è stato detto che avevano sem-

pre ragione Trozki e Bucharin, che sostennero posizioni opposte tra loro...».

Gian Carlo Pajetta giudica la rilettura della storia dell'Urss fatta da Gorbaciov, un evento politico rilevante: riaprire il capitolo dell'eredità staliniana è il pegno di una volontà di democratizzare la società sovietica.

del processo rivoluzionario. Ricordando questo non si mettono in discussione solo i metodi repressivi, allora seguiti, ma la stessa concezione della politica agraria sulla quale si accende un evidente interrogativo.

Tuttavia, per la collettivizzazione delle campagne, Gorbaciov ha attribuito a Bucharin una «sottovallutazione della questione dei tempi» nella costruzione del socialismo.

Quindi il discorso di Gorbaciov tende a legittimare per ogni quel libero confronto. Come ti suona però la frase sulla necessità di «individuare, smascherare e neutralizzare le manovre degli avversari della perestrojka?»

Il bello è che quando, anni addietro, i sovietici ebbero ad affermare che i dissoluti nucleari di Francia e Gran Bretagna entravano «oggettivamente» nell'equilibrio globale «oggettivo»...

Ma suona come la frase di chi vuole che un dibattito sia possibile di chi vuole gettare le basi di una partecipazione popolare effettiva di un nuovo modo di vivere del partito.

Insomma, la famosa funzione del «centro». E Bucharin era sì il «prediletto del partito», ma non possedeva la dialettica.

L'aver ricordato nel discorso che Lenin rimproverava a Bucharin un insufficiente possesso della dialettica non mi fa scandalo.

Intervento

Dopo i missili Europa senza idee ma con più bombe?

ENZO ROGGI

E' molto grave che alla vigilia dell'accordo per la liquidazione dei missili a medio e corto raggio, l'Europa occidentale non riesca ad esprimere un'opzione chiara sulla questione della propria difesa e sicurezza sul legame tra tale questione e le prospettive di un processo di disarmo.

La sostanza della disputa è in questa domanda può esistere una comune difesa euro occidentale a prescindere da una comune politica estera e da un generale vincolo politico comunitario?

Il bello è che quando, anni addietro, i sovietici ebbero ad affermare che i dissoluti nucleari di Francia e Gran Bretagna entravano «oggettivamente» nell'equilibrio globale «oggettivo»...

Ma suona come la frase di chi vuole che un dibattito sia possibile di chi vuole gettare le basi di una partecipazione popolare effettiva di un nuovo modo di vivere del partito.

Insomma, la famosa funzione del «centro». E Bucharin era sì il «prediletto del partito», ma non possedeva la dialettica.

L'aver ricordato nel discorso che Lenin rimproverava a Bucharin un insufficiente possesso della dialettica non mi fa scandalo.

non c'è sicurezza se non ci sono armi nucleari, per cui gli apparati francese e inglese non dovranno essere coinvolti in un processo di disarmo Est-Ovest.

Questi nostri giudizi devono essere ben fondati se il quotidiano della Dc ha denunciato, come da tutto inaccettabile, il rischio di una egemonia franco-inglese sull'Europa occidentale a copertura di un vuoto di comune giudizio e di comune strategia.

Dietro questa frenesia militare, contro cui ha polemizzato il giornale democristiano, è facile intravedere una notevole confusione politica. In sostanza non solo non c'è un giudizio comune sulle novità e le potenzialità della situazione ma non c'è neppure un'unica volontà unitaria.

Cosa significa, nel fondo, quegli apparati nucleari - al di fuori delle motivazioni nazionali di potenza della Francia e della Gran Bretagna - dal punto di vista della sicurezza collettiva?

Il bello è che quando, anni addietro, i sovietici ebbero ad affermare che i dissoluti nucleari di Francia e Gran Bretagna entravano «oggettivamente» nell'equilibrio globale «oggettivo»...

Ma suona come la frase di chi vuole che un dibattito sia possibile di chi vuole gettare le basi di una partecipazione popolare effettiva di un nuovo modo di vivere del partito.

Insomma, la famosa funzione del «centro». E Bucharin era sì il «prediletto del partito», ma non possedeva la dialettica.

L'aver ricordato nel discorso che Lenin rimproverava a Bucharin un insufficiente possesso della dialettica non mi fa scandalo.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Cresce l'ostilità all'asfalto

200 km («un passaggio estivo di circa un milione di persone praticamente all'interno della città forse ricorderanno che a Livorno è nato il Pci ma che se ci si entra non se ne esce più»).

Un altro argomento che pro va lettera è l'ora cattolica nelle scuole. C'è chi è d'accordo con quanto sono venuto sostenendo come la compagna Fiorella Gambazza di S. Ilario d'Enza.

bile trasformare la «vanante Aurelia» in autostrada vera e propria? Con spesa molto minore in tempi molto più brevi si otterrebbero ottimi risultati senza lo spreco assurdo di un'autostrada contigua a una superstrada...

Un figlio di 16 anni che ha scelto il sì per non essere il unico della classe a dir di no e uno di 11 - prima media - che non si avvale anche per il fatto che nella sua classe altri tre bambini hanno detto no...



turale più libera? Non ci sarebbe discriminazione? Argomenti analoghi a quelli di Maria Musu (l'Unità 31 ottobre) situazione ingovernabile non tanto, caro Charante, per il prevalere degli integralisti cattolici quanto perché non ci siamo accorti di essere stati posti di fronte alla quadratura del cerchio come si fa, infatti, a trovare la facoltatività nell'orario regolare?

Per uscire bisogna rivedere il Concordato Polché l'altra parte, temo, non sarebbe disponibile, in realtà non resta che modificare la Costituzione e disporre il Pci ad appoggiare una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che sicuramente raccoglierebbe ben più delle cinquantamila firme necessarie? Una strada non certo sbarrata ma impervia e lunghissima. Intanto che si fa? Per una questione di principio, gli avvenimenti lasciano spazio a Musolini. Meglio pensare seriamente a un'alternativa che dia libertà di scelta davvero è possibile non è un cerchio da quadrare.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4931281 2 3 4 5 telex 615461 20182 Milano viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57511 SPI via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma